



Cinema «Anime nere» Ai David trionfa Munzi

→ a pagina 22

Statuette Ieri la cerimonia di premiazione al Teatro Olimpico di Roma condotta da Tullio Solenghi

Anime Nere di Munzi conquista i David

Il regista vince gli Oscar italiani con nove premi
Migliori star Buy, Germano, Lazzarini e Buccirosso

Il divo più fotografato
Quentin Tarantino ha coinvolto
tutti con la sua simpatia

di **Dina D'Isa**

Francesco Munzi fa en plein con il film «Anime nere» e vince il David di Donatello come miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura (Munzi, Ruggirello e Braucci), migliore produttore (Cinemaundici e Babe Films, con Rai Cinema), migliore fotografia a Vladan Radovic, migliore musicista a Giuliano Taviani, migliore canzone originale a Massimo De Lorenzo, migliore montatore a Cristiano Travaglioli, miglior fonico in presa diretta a Stefano Campus, quasi un risarcimento per quel premio atteso alla scorsa Mostra di Venezia ma poi mai arrivato. Migliore attrice protagonista è Margherita Buy per «Mia Madre» di Moretti; migliore attore Elio Germano per la sua interpretazione di Leopardine «Il giovane favoloso» di Martone; attrice non protagonista Giulia Lazzarini per «Mia Madre» e attore non protagonista Carlo Buccirosso per «Noi e la Giulia». Edoardo Falcone è invece il migliore regista esordiente per «Se Dio vuole». «Il giovane favoloso» conquista 5 David: oltre all'attore protagonista, anche la scenografia (Giancarlo Muselli), il migliore truccatore (Maurizio Silvi), costumista (Ursula Patzak), acconciatore (Signoretti e Giuliani). E infine, migliori effetti speciali a «Il ragazzo invisibile» di Salvatore, miglior documentario a «Belluscone. Una storia siciliana» di Franco Maresco, miglior film dell'Unione Europea a «La teoria del tutto» di James Marsh, miglior film straniero è «Birdman» di Iñárritu, miglior cortometraggio è «Thriller» di Giuseppe Marco Albano e il

David Giovani va a «Noi e la Giulia» di Edoardo Leo.

L'aggiornata dei David è iniziata come di consueto ieri mattina al Quirinale con la tradizionale cerimonia nella quale il presidente della Repubblica ha ricevuto i candidati al David di Donatello a poche ore dalla proclamazione dei vincitori. La cerimonia è stata aperta dagli interventi di Gian Luigi Rondi, presidente dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, del maestro Nicola Piovani che ha portato il saluto a nome del Cinema italiano e del ministro per i Beni e le Attività culturali, **Dario Franceschini**, il quale ha precisato che «nel Fus quest'anno il cinema avrà a disposizione 106 milioni di euro, il 18% in più del 2014, a cui vanno aggiunti altri 36 milioni di euro per i debiti pregressi che non venivano pagati da anni». E ancora, ha aggiunto: «Ci sono poi i 15 milioni del tax credit. Anche senza nuovi obblighi di legge dovrebbe bastare un po' di volontà di fare sistema: mi rivolgo a Rai, Mediaset, La7, Sky per chiedere di dedicare una prima serata ogni settimana ad un nuovo film italiano. Sarebbe un modo concreto di valorizzare i talenti e l'industria del settore». Il momento clou della cerimonia è stato lo scambio di battute tra il pacato presidente Sergio Mattarella e il regista pulp Quentin Tarantino, arrivato quest'anno a Roma per ritirare i due David per il miglior film straniero a lui assegnati nel 1995 per «Pulp fiction» (per il quale il regista americano si è ispirato ai film di Mario Bava) e nel 2013 per «Django Unchained».

«Quando ero ragazzino ero attrat-

to dal cinema italiano di genere e con questo riconoscimento oggi si chiude un cerchio», ha detto Tarantino, arrivando al Quirinale insieme alla compagna, la procace Courtney Hoffman (costumista con cui aveva avuto una love story già prima della breve liason con la sua musa Uma Thurman). Quentin si è presentato con giacca nera, camicia bianca, cravatta nera ma non ha rinunciato ai jeans, seppure neri. Poi nominato per ultimo dal presidente dell'Accademia dei David, Gian Luigi Rondi, al termine della lunga lista dei candidati, Tarantino è andato a stringere la mano a Mattarella ma poi si è girato verso la platea di addetti ai lavori che affollava il Salone dei Corazzieri e ha alzato due dita in aria in segno di vittoria.

Mattarella ha preso la parola subito dopo, dedicando passaggi forti del suo discorso all'importanza del cinema ma anche all'attuale situazione italiana, citando il Mr. Wolf di «Pulp Fiction» interpretato da Harvey Keitel (perché neanche lui potrebbe risolvere la crisi italiana) e il Premio Oscar Giuseppe Tornatore accennando ai «tanti Cinema Paradiso da rinnovare e aprire anche al pubblico più giovane». Il presidente ha voluto poi dedicare a Francesco



Rosi e Vima Lisi, recentemente scomparsi, un ricordo che è stato accolto con commozione da un lungo applauso dalla platea. A cerimonia finita, durante il rinfresco nel Salone della Feste Tarantino si è concesso alle domande dei giornalisti: «Ho fatto 14 ore di aereo per venire qui e l'ho fatto per i miei fan italiani». Quanto al nuovo film «The Hateful Eight», che è ormai finito, Tarantino ha detto che dovrebbe uscire «a dicembre negli Usa e in Europa dovrebbe arrivare all'inizio del 2016». Infine sul film anche in rapporto alla sua passione per il cinema italiano, Tarantino ha aggiunto: «Anche questo nuovo film è vicino ai western all'italiana più che a quelli di John Ford però non fraintendetemi non è che io voglia scimmiettare i western all'italiana. Io faccio film alla mia maniera». E in serata, sul red carpet del Teatro Olimpico, dove si è svolta la premiazione condotta da Tullio Solenghi, Tarantino ha detto che gli piacerebbe «girare un film in Italia, devo molte mie ispirazioni al cinema italiano, in particolare nei miei ultimi due film. L'ultimo italiano che ho visto è stato un film di Sartana un paio di giorni fa, quindi aspettatevi prossimamente un mia storia ispirata a Sartana. Per un film alla Tarantino ci vuole la giusta combinazione di ironia e sangue».

Personaggi

A destra
Margherita
Buy premiata
per «Mia
Madre»
di Moretti
e in basso
da sinistra
Elio Germano
che ha vinto
per la sua
interpretazione
del Leopardi
ne «Il giovane
favoloso»
di Martone,
il pluripremiato
regista
Francesco
Munzi per il
suo film
«Anime Nere»
e Carlo
Buccirosso,
premiato
come attore
non
protagonista
in «Noi e la
Giulia»
di Edoardo
Leo

